

# EFFETTO NOTTE 20

## Vipforum e Cineforum S. Cuore

### La chimera

**Regia:** Alice Rohrwacher

**Sceneggiatura:** Alice Rohrwacher, Carmela Covino

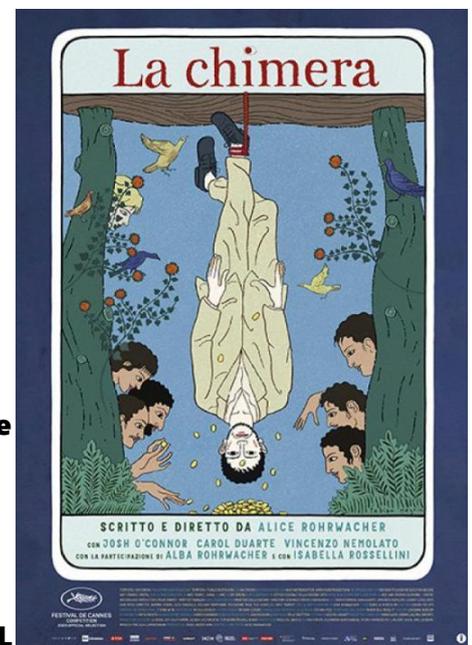
**Produzione:** Tempesta con RaiCinema, in coproduzione con Amka Films Productions e Ad Vitam Production in collaborazione con Arte France Cinema

**Fotografia:** Hélène Louvart

**Nazionalità:** Italia, Svizzera, Francia 2023

**Durata:** 134 minuti

**Personaggi e interpreti:** Arthur (JOSH O'CONNOR), Italia (CAROL DUARTE), Flora (ISABELLA ROSSELLINI), Spartaco (ALBA ROHRWACHER).



### LA STORIA

Anni '80: Arthur, un archeologo britannico, viene coinvolto nel mercato nero di reperti storici preziosi, rubati dalle tombe durante gli scavi.

Dopo essere tornato da una cittadina sul Mar Tirreno, Arthur si riunisce con la sua banda di tombaroli, alla quale offre la sua dote: sentire il vuoto. Arthur, infatti, è in grado di percepire il vuoto della terra, là nelle profondità del suolo, dove vi sono nascoste le vestigia di un mondo passato. Quel vuoto è identico a quello che l'uomo percepisce nel suo animo, quando ricorda il suo amore perduto, Beniamina.

### LA CRITICA

La chimera: “ognuno insegue la sua ... senza mai riuscire ad afferrarla” recita la sinossi ufficiale del nuovo film di Alice Rohrwacher, implicando quindi principalmente il significato secondario della parola, quello di sogno irraggiungibile, utopia; ma Rohrwacher sa benissimo che una chimera è innanzitutto una creatura fantastica della mitologia antica, composta da parti di quattro bestie diverse, con quattro temperamenti o anime differenti. E nel suo film, nel suo cinema in generale, questo concetto di assemblato torna con insistenza.

Alessandro Uccelli – *Cineforum.it*

Alla fine della visione di *La chimera* si prova un sentimento di gratitudine per Alice Rohrwacher e per il film con cui chiude la trilogia dedicata alla memoria, perché è un'opera di denuncia, ma anche di pace. Un intenso e radicale viaggio interiore, ma con l'immediatezza, la semplicità e la verità di un filmato di famiglia. E riesce, dopo tanti film diretti da uomini con al centro notevoli personaggi femminili, a regalarci uno dei più bei personaggi maschili degli ultimi anni. Soprattutto uno dei più originali e imprevedibili. E utopici, in qualche modo. (...) Un cinema che ricerca una nuova tessitura plastica nell'ibridazione, nella sensualità delle immagini disparate, che mette insieme gli opposti mantenendo le differenze, espressione di un'umanità ideale composta da persone di diverse etnie, culture, lingue, eppure felice nelle differenze, consapevole che siamo tutti stranieri e cittadini. (...) La cineasta trasmette un grande messaggio di elevazione spirituale senza alcuna pomposità.

Francesco Boille – *Internazionale.it*